

Marta Sordi, filo diretto con la classicità *

di Alfredo Valvo

Marta Sordi lascia un vuoto incolmabile nel campo degli studi di storia antica, che ha dominato per decenni, e fra gli amici – allievi e colleghi – che l’hanno conosciuta e stimata. Nata a Livorno nel 1925 e laureatasi in Lettere all’Università degli studi di Milano con Alfredo Passerini, Marta Sordi intraprese subito dopo la laurea la sua attività di ricerca. Presso l’Istituto italiano per la Storia antica, a Roma, per un quinquennio fu allieva di Silvio Accame, maestro e amico. Dal 1962 all’Università di Messina Marta Sordi formò una prima Scuola, attiva ancor oggi. Alcuni anni più tardi, nel 1967, passò a Bologna, dove ha lasciato una traccia incancellabile, e infine approdò due anni dopo all’Università Cattolica di Milano, dove insegnò Storia greca e Storia romana fino alla fine della sua lunga carriera accademica, nel 2001.

Il numero delle sue pubblicazioni è difficilmente calcolabile. Non vi è problema aperto nel campo degli studi di storia antica nel quale Marta Sordi non sia autorevolmente intervenuta lasciando comunque, sempre, un’impronta di originalità e fornendo risposte almeno degne di considerazione, il più delle volte risolutive. Dominava senza difficoltà tutta la storia antica – il mondo etrusco, greco e romano, il cristianesimo dei primi secoli – sostenuta da una intelligenza vivacissima, una memoria prodigiosa e una capacità di cogliere sempre il nocciolo delle questioni. Tra le sue opere si ricordano *La Lega tessala fino ad Alessandro Magno* (1958), *I rapporti romano-germani e l’origine della civitas sine suffragio* (1960), *Il cristianesimo e Roma* (1965), *Roma e i Sanniti nel IV secolo a.C.* (1969), *Il mito troiano e l’eredità etrusca di Roma* (1989), *La 'dynasteia' in Occidente: studi su Dionigi I* (1992), *Prospettive di storia etrusca* (1995), *I cristiani e l’Impero romano* (2004). Nel 2002 sono usciti due volumi che raccolgono i suoi scritti minori: *Scritti di Storia greca* e *Scritti di Storia romana*, ai quali sono da aggiungere *Impero romano e cristianesimo. Scritti scelti* (2006), e *Sant’Ambrogio e la tradizione di Roma* (Roma 2008).

Ma molti altri sono i contributi pubblicati successivamente. Resta indicativa della sua originalità e della sua personalità una delle sue principali caratteristiche nell’affronto di ogni problema storico, che è stata anche una lezione per le generazioni di studenti che l’hanno avuta per maestra: l’interpretazione delle fonti, siano esse letterarie epigrafiche o di qualsiasi altra natura, non può essere condizionata da pregiudizi, di qualsiasi genere. La conoscenza vastissima, per non dire totale, dei documenti utili per la ricostruzione storica e una capacità di sintesi talvolta prossima alla divinazione, oltre naturalmente all’intelligenza storica, consentivano alla Sordi di dominare il campo del dibattito con assoluta libertà, cioè in piena indipendenza dalle tante opinioni, apparentemente consolidate, che costituiscono la *communis opinio*. Apro una breve parentesi.

* L’articolo è originariamente apparso su *Avvenire* il 7 Aprile 2009.

C'è chi maliziosamente imputava a Marta Sordi una difesa d'ufficio, in tutte le circostanze, di Etruschi e Romani, imperatori compresi, per un eccessivo amore verso gli uni e verso gli altri. Io credo che queste 'accuse' un po' di fondamento ce l'avessero, ma credo anche che sia difficile entrare in una comunicazione viva col passato, come quella che Marta Sordi ci ha sempre insegnato e di cui ci ha fatto partecipi, senza in qualche modo essere presi, o senza lasciarsi coinvolgere fino a prendere le parti di qualcuno. Questa posizione permette di sottolineare il punto di osservazione dei suoi studi sul cristianesimo che, come lei stessa precisava, è sempre quello dello storico di Roma. Curò e diresse la collana dei «Contributi dell'Istituto di storia antica», uscita con cadenza annuale dal 1972 in poi presso Vita e pensiero; negli ultimi dieci anni aveva coordinato con energia e rigore i convegni annuali della fondazione Canussio di Cividale del Friuli, della quale ha presieduto il comitato scientifico.

Marta Sordi ricevette prestigiosi riconoscimenti della sua attività, tra i quali la Medaille de la Ville de Paris, nel 1997, la Medaglia d'oro per i Benemeriti della cultura, nel 1999, e la Rosa Camuna per la Regione Lombardia, nel 2002. L'entità e l'importanza dell'opera scientifica di Marta Sordi si commentano da sole. Chi ne ha condiviso un lungo tratto della vita ha ricevuto da lei una lezione di fermezza e di coraggio, di ideali e principi affermati e vissuti, dello studio e della ricerca intesi come servizio alla verità, di fedeltà e obbedienza alla Chiesa. Una conclusione è sempre troppo limitativa di una personalità grande.

Tuttavia, nel presentare più di due anni or sono, all'Università Cattolica, *Impero romano e cristianesimo. Scritti scelti*, mi vennero in mente parole ricorrenti nel pensiero e negli scritti di Benedetto XVI che Marta Sordi gradì molto, anche se ne rimase stupita, e che qui ripeto come estremo omaggio, carico di affetto e di rimpianto: «La fede è chiamata a spingere la ragione ad avere il coraggio della verità». Credo che questa esortazione Marta Sordi l'abbia messa in pratica lungo tutta la sua vita di studiosa.